Calderone (Cup) commenta il testo della riforma all'indomani della pubblicazione del testo in G.U.

Le professioni pronte alla svolta

Ordini d'accordo sulle misure che riguardano il comparto

Pagina a cura
DI SIMONA D'ALESSIO

«Massima trasparenza verso il cliente e attenzione ai giovani stabilendo un equo compenso ai praticanti». È questa, secondo Marina Calderone, presidente del Cup, una strada da percorrere per modernizzazione il comparto delle attività intellettuali. E non l'apertura del mercato dei servizi, caldeggiata dalla Confindustria, ai potentati economici che grazie a ingenti capitali avrebbero buttato sul lastrico oltre un milione di professionisti, circa il 50% degli iscritti agli ordini con meno di 45 anni. Le parole di Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni rivelano che l'eco dello scampato pericolo non si è spenta, all'indomani della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del testo di riforma, contenuto nella manovra bis. Nelle settimane scorse, rammenta, «circolava una bozza di tenore diverso, che metteva il mondo delle professioni ordinistiche al pari con quello delle attività di servizi». La svolta, invece, c'è stata. E al contrario del resto dello stampa specializzata (leggi *Il Sole 24 ore*), *ItaliaOggi* ha dato il giusto risalto alle norme nel decreto legge che stabiliscono i parametri cui gli ordini dovranno attenersi per riscrivere, entro dodici mesi, gli ordinamenti (si veda *IO* del 13/08/2011). Secondo Calderone, «positivo è che rimanga lo spartiacque in base al quale le professioni regolamentate conservano come criterio imprescindibile per l'accesso l'esame di stato, le altre sono soggette ad altri regimi». E, quando le si fa notare che il provvedimento voluto dal governo non si discosta molto dalla proposta che il Cup, insieme alle Professioni dell'area tecnica (Pat) aveva portato lo scorso anno sul tavolo dell'allora ministro della giustizia Angelino Alfano, ribatte: «Sono contenta di sentirlo dire, avevamo esposto istanze per sostenere le categorie e, soprattutto le nuove generazioni che, evidentemente, sono state ritenute ancora valide». Fra i punti rilevanti, Calderone individua l'obbligo per il professionista di «informare l'utenza su tutto ciò che concerne l'incarico», nonché di mettere nero su bianco un accordo sulle tariffe, visto che «non è vero, come qualcuno sostiene, che vengono aboliti i minimi: lo aveva fatto Pierluigi Bersani, adesso diventano punti di riferimento» per raggiungere un'intesa sul compenso. Discorso differente dal Far west di cui si parlava, e che aveva messo in allarme i professionisti i quali avevano già strappato al ministro del welfare Maurizio Sacconi la promessa di convocare un vertice a settembre per lanciare le loro proposte di revisione (si veda *ItaliaOggi* del 28/07/2011). «Siamo pronti, così come desideriamo incontrare il guardasigilli Francesco Nitto Palma», va avanti la numero uno del Cup, consapevole che «questo provvedimento dimostra che l'esecutivo la riforma delle professioni la vuole, e la farà. In un anno bisognerà rivedere gli statuti di 27 ordini, è necessario un forte coordinamento con le istituzioni, oltre al nostro impegno e alla nostra responsabilità». Sembrano lontani i tempi del blitz, caldeggiato dal mondo dell'impresa che, conclude, «rischiava di uccidere la libera professione».

© Riproduzione riservata

Marina Calderone

ItaliaOggi — MANOVRA BIS

Nel decreto legge approvato ieri i criteri per riscrivere gli ordinamenti entro dodici mesi

Le professioni scampano il blitz

Niente liberalizzazione selvaggia, ma riforma degli ordini

LA MANOVRA DI FERRAGOSTO

Salta l'esame di Stato per i commercialisti

85%

Come *ItaliaOggi* e *Il Sole 24 Ore* sabato hanno annunciato la riforma delle professioni